

VI. ENRICO di HOHENLOHE.

1244. Il gran capitolo, radunato a Venezia, non potè accordarsi intorno alla scelta del gran-mastro, essendo che i suffragi si trovaron divisi tra Enrico di Hohenlohe e Luigi di Quede; e mancato poi a' vivi quest'ultimo qualche mese dopo, i cavalieri della bassa Alemagna diedero ad Hohenlohe un altro competitore nella persona di Guglielmo d' Urembach. Però questo antigran-mastro, appena conosciuto di nome, non potè impedire che Hohenlohe non venisse riconosciuto in Prussia, in Livonia ed in Alemagna, e finalmente, dall'intero ordine ed anche dall'imperatore come solo e legittimo gran-mastro. Gli antichi scrittori dell'ordine, volendo togliere la ricordanza di tale scisma alla posterità, non fecero punto menzione di Hohenlohe, locchè pose nella storia una confusione meravigliosa. Hartknoch, che erroneamente lo collocò fra Salza e Corrado, è il primo che abbia riconosciuta la di lui esistenza con qualche certezza; ma essa viene a' dì nostri dimostrata da tanti autentici documenti, i quali a questo autore erano ignoti, che non ammette più dubbio doversi a questo gran-mastro concedere un luogo nella storia. Il duca di Pomerania, che avea sottoscritta la pace soltanto per por tempo in mezzo affine di apparecchiarsi a romperla fruttuosamente per se, levava di nuovo a romore gli apostati della Prussia, e fece strage di un distaccamento di quattrocento cavalieri teutonici presso il lago di Rensen. Allora i cavalieri, ridotti agli estremi nella città di Culma, ne uscirono con un pugno di genti per assalire l'esercito del duca, uccisero milacinquecento Pomerani, ed inseguirono i vinti così vivamente che la più parte, volendo passare la Vistola a nuoto, affogò. Tale perdita costringeva Suantopelck a rinnovare l'ultima pace, ma solamente per infrangerla una seconda volta. Il legato della santa sede fece quindi predicar la crociata contro il duca di Pomerania e contro i Prussiani; ed i Teutonici sbaragliarono Suantopelck sotto le mura di Schwedt, e poi un'altra fiata in campo aperto. Queste due vittorie costavano al nemico tremila uomini. Nel 1246 ecco novella pace colla interposizione del duca